

babele

(... nelle fiandre è situata) – questa è la sola opinione da alcuni accettata: « come tutto ciò che è prodotto da langenscheidt, babele, poesia universale non è poi così tanto male. tanto di cappello! » (the language and the damage done; cambridge) o meglio! « solida nei contenuti, ambigua di struttura, è suggestione pura. » (la scrittura segreta; creta) – dunque:

« chi osa in tal modo del testo parlare, quel che dice dovrebbe provare! » (scettica opinione; lione) – se ho colto un sottinteso? ebbene sì, l'ho compreso! ora caro uditore molta attenzione devi prestare, poiché la poesia in ventitré lingue dovrai ascoltare. per alcuni sarà troppo veloce, per l'udito d'altri assai feroce. ora una piccola parentesi per poter controllare: verstaat u mij?

ja, als u niet te vlug spreek! va bene! dovrò più lentamente parlare, affinché tu possa annotare: babele è affascinante, un vortice di sillabe folli, una pentecoste perenne; è qui dove per la prima volta si percepì la libertà, e peu à peu dell'eucaristia venne profanata la sacralità, e questo dove è accaduto? allo zoo léopold, dove hanno sfamato i leoni con i nomi (« pony »). e all'eastman mettevano finti denti alla gente gratuitamente. è più o meno così. e ancora

sulle piazze i morfemi volteggiano minacciosamente, mentre l'animo della gente si avvelena facilmente. sulla soglia di una dimora uno slovacco assapora con la sua signora della birra belga alla mora. il gotico di crimea fa la sua comparsa. c'è anche un sassone transilvano che legge uno scritto criptico. eclettico? – e allora? babele ha deciso di cambiare la sintassi divina completamente. prendendo nuove parole un po' casualmente. vistosamente le persone indossano piccole gole. tatuaggi in ugrico, gaelico e runico. per esempio io

ho inciso sul mio petto « schengen rules okay ». avrei per questo in un'altra occasione ricevuto una sovvenzione. c'è un disegno rosso su sfondo giallo del gallo vallone sul mio pantalone. proporzionalità è la normalità. babele è il centro, l'ombelico, il bandolo di una vecchia matassa arruffata. ora devi sapere: dal fondo oscuro della zenne un'anguilla ci sta spiando, e sulla riva un rospo sta aspettando – « si riprenderanno tutto, ingoiando le loro lingue e poi? » (bruscamente cala il sipario del teatrino; dublino).

ulf stolterfoht

tradotto e adattato dal francese da davide vinco